Anno - XXXIII — N. 106 UDINE Sabato 17 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Non si vede chiaro, ancora nel garbuglio orientale.

Salonicco contro Costantinopoli.

Berlino, 16. Il « Tageblatt » ha da Costantinopoli che alla Camera furono letti telegrammi secondo i quali a Salonicco, Monastir e Giannina le truppe rimasero fedeli al comitato giovane turco.

Un telegramma dell'«Osmanischer Lloyd» da Salonicco dice: « Migliaia di volontari di tutte le razze si sono inscritti nei ruoli. Sulla piazza d'armi si tenne un grande comizio, nel quale fu deliberato di marciare con tutto il II corpo d'esercito su Costantinopoli. Tutti i macedoni sarebbero fedeli alla costituzione. L'organizzazione del comitato giovane turco di Costantinopoli si è trasferita a Salonicco ».

La « Morgenpost » reca: Un'adunanza segreta dei giovani turchi tenutasi a Salonicco prese gravi determinazioni, realizzandosi le quali la situazione si cambierebbe di nuovo radicalmente. Regna una terribile esasperazione contro il sultano: i giovani turchi lo accusano di tradimento e ne chiedono la deposizione.

Un proclama dei giovani turchi.

Vienna, 16. — La « Mittags Zeitung » ha da Salonicco: Questo comitato centrale giovane turco pubblicò un proclama, in cui si esortano le nazionalità non maomettane, e precisamente bulgari, greci, serbi ed albanesi, a far causa comune coi giovani turchi. I comitati centrali delle organizzazioni greche e serbe hanno già impartito ai connazionali in Macedonia istruzioni in questo senso.

Invece i bulgari assumono un atteggiamento ostile ai giovani turchi che saranno combattuti perchè il loro regime non giovò affatto alla nazionalità bulgara nell'impero ottomano. I bulgari macedoni sperano che fra breve diverrà inevitabile l'intervento europeo in Macedonia, e per affrettarlo essi riprenderanno l'opera delle bande armate, non già contro la reazione ma contro i giovani turchi.

Si vuol proclamare la Repubblica.

Vienna 16. — Dalle notizie che la *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Salonicco, si apprende che sedici battaglioni di truppe di Salonicco sono stati imbarcati su treni ferroviari. Anche da Diakova ventimila albanesi sarebbero partiti verso Costantinopoli. I giovani turchi starebbero ora concentrando truppe da Kavalla, Gianina e Drame. Lo stato maggiore a Costantinopoli considererebbe la situazione come disperata.

A Salonicco si distribuiscono fogli volanti in cui si chiede la detronizzazione del sultano e la proclamazione della repubblica colla capitale a Salonicco.

E' ormai accertato che i giovani turchi dispongono del sicuro aiuto delle truppe di Adrianopoli e Salonicco; ma siccome anche il Sultano è pronto a tutto, si ritengono inevitabili gravi conflitti sanguinosi.

Già si combatte!

Vienna, 16. — La « Arbeiter Zeitung » pubblica la seguente notizia da Uesküb: In tutte le località fra Ipek e Dobre è già scoppiata l'insurrezione degli albanesi. Ad Ochrida, dove l'anno scorso cominciò l'agitazione giovane turca, vi fu un combattimento fierissimo fra albanesi insorti e la truppa fedele ai giovani turchi. Gli insorti ebbero già il sopravento e s'impadronirono delle caserme, scacciando gli ufficiali.

Il centro dell'insurrezione sarebbe a Ipek. Il noto capo albanese Bayram Dura, che anni fa aveva organizzato una rivolta ed era poi stato nominato dal sultano colonnello ed aiutante onorario, è partito segretamente da Uesküb per recarsi ad Ipek, dove si porrebbe alla testa degli albanesi insorti.

Anarchia militare.

Ne approfitteranno, Grecia e Bulgaria?

Berlino, 16. Il «Berliner Tageblatt» riceve informazioni secondo le quali, a Salonicco, non sono gli ufficiali che comandano alle truppe, ma bensì i sottufficiali. Tutti gli ufficiali del quarto cacciatori sono rimasti legati e imbavagliati durante 24 ore. Oggi uno di essi è stato trasportato per le strade con la corda al collo. E l'anarchia militare completa e la Bulgaria e la Grecia sembrano prepararsi per approfittarne.

Roma, 16. La « Tribuna » riceve da Sofia: Il Governo segue con ansia gli avvenimenti di Costantinopoli e procura di non essere sorpreso dalla estensione della rivolta turca, e dalla sua ripercussione nelle controversie turco-bulgare dipenderà se si mobiliterà la Bulgaria.

In ogni caso la mobilitazione seguirà solo con intendimento di difesa. Re Ferdinando che ha passato le feste a Filippopoli giungerà stasera a Sofia; egli conferirà con i Ministri sulla situazione.

Per l'indipendenza bulgara.

Sofia, 16. Nei circoli ufficiali corre voce che il governo bulgaro abbia intenzione di sollecitare l'intervento dell'Inghilterra, della Russia, della Francia per affrettare la soluzione delle questioni pendenti tra la Turchia e la Bulgaria e il riconoscimento dell'indipendenza bulgara.

Si assicura nei circoli bulgari bene informati che il Governo ha invitato il ministro Liaptcheff a mettersi in rapporto con il nuovo ministero turco per ottenere nel più breve termine possibile il riconoscimento dell'indipendenza bulgara.

L'Austria resta coll'arma al piede.

Vienna, 16. La *Neue Freie Presse* dice che l'Austria-Ungheria, di fronte agli odierni avvenimenti della Turchia, manterrà un contegno di attesa fiduciosa nella speranza che la Turchia sappia trovare in sè la forza di superare la crisi.

Due corazzate francesi sul luogo.

Parigi, 16. Una nota comunicata ai giornali dice che in causa all'agitazione in Turchia il governo francese decise di mandare nel Pireo due incrociatori corazzati che partiranno oggi da Tolone.

E l'Inghilterra?

Il giornale *Turquie* annuncia con riserva che la flotta inglese del Mediterraneo è in viaggio da Malta per Costantinopoli.

Impiccato dinanzi al Sultano!

Sfregi contro i cadaveri.

Secondo telegrammi da Costantinopoli, a bordo della nave da guerra « Assar-i-Tewfik » un capitano avrebbe comandato ai marinai di puntare un cannone contro l'Yldiz e un un altro contro la Porta, quindi avrebbe fatto sbarcare una parte dell'equipaggio ordinando di far fuoco contro i rivoluzionari. Ma i marinai si ribellarono, legarono l'ufficiale, e lo trascinarono all'Yldiz: indi fecero chiamare il sultano alla finestra e gli narrarono quanto era accaduto.

Il sultano ordinò che l'ufficiale fosse condotto alla guardia dell'Yldiz, dove, giusta le leggi religiose, avrebbe dovuto essere condannato a morte e impiccato subito. In pari tempo, fece un gesto come di disperazione, alzando ambe le mani. Il gesto fu interpretato come un ordine di esecuzione. I soldati abbatterono l'ufficiale, lo trafissero colle baionette e poi tre impiccarono il cadavere a un albero, presso la moschea dell'Yldiz. Il sultano, inorridito, si sarebbe ritirato piangendo nei suoi appartamenti.

Nel sobborgo Arotkoi, tre ufficiali, tra cui un aiutante del Sultano, furono assassinati come miscredenti, dai bascibuzuk.

I cadaveri degli assassinati Nazim pascià, ministro della giustizia, ed Arslan, deputato furono orribilmente sfigurati dai soldati.

Le stragi degli armeni.

Massacri nelle vie.

Mersina 16. — Un dispaccio alla società tedesca dei cablogrammi, annuncia che la città di Adana è in fiamme da ieri l'altro. Orribili massacri si compiono nelle strade. Un treno della linea da Adana a Mersina fu preso a fucilate, onde la colonia tedesca e gli ingegneri della ferrovia di Bagdad e la società cotoniera chiesero telegraficamente protezione all'ambasciatore tedesco. Giunse ora notizia che il granvisir, in seguito ai passi fatti dall'ambasciatore tedesco, ordinò telegraficamente che si prendessero misure di protezione.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Cronaca Provinciale

Un intero villaggio contro una Società.

Minaccie di vandalismi e di morte.

La questione merita di essere conosciuta per intero e dettagliatamente.

Pradielis, una borgata di circa 500 abitanti in comune di Lusevera, s'è sollevata contro la Società friulana di elettricità, la quale, com'è noto, deriva l'acqua necessaria per la forza idraulica nel territorio di quella frazione: difatti, il canale che conduce l'acqua del Torre dalla presa al Salto di Vedronza corre in gran parte sul territorio di Pradielis stesso. Appunto forti di un tal fatto, quella borgata vuole che la Società elettrica friulana « pieghi il groppone » e la provveda di acquedotti, di molini, di strade, d'illuminazione elettrica e di altre cose ancora.

Per ottenere quanto sopra, si organizzò in paese una viva agitazione, i caporioni della quale, dopo fatto conoscere le pretese della frazione, per ottenere l'intento si abbandonarono a minaccie e a vandalismi.

Minacciarono di rompere il canale di presa, minacciarono di far saltare colla dinamite tutte le opere costruite, minacciarono di ammazzare quando capitasse lassù il direttore della Società, cav. Arturo Malignani e il capofficina di Vedronza e non sappiamo quanti altri!. Tanto per far conoscere che le minaccie erano serie, cominciarono tempo addietro a rompere in qua e in là qualche tratto di muro del canale, a guastare portoni di sfogo, a rompere isolatori della linea di conduzione; cosicchè la Società elettrica ebbe a risentire non lievi danni e dovette rendere avvertita l'autorità perchè disponesse un'attiva sorveglianza per evitare disgrazie e vandalismi, i quali frattanto cessarono.

Non così, però, le domande.

I frazionisti di Pradielis, visto che la violenza non portava a nessun risultato, cominciarono a ragionare, per quanto a modo loro. E indissero alcuni comizii in paese per trattare la questione. In uno di questi, ultimamente, si nominò una Commissione a rappresentare la borgata perchè trattasse con l'incaricato della Società elettrica friulana. E questa Commissione compilò una lettera contenente i desiderata della frazione e la mandò alla Presidenza della Società. In tale lettera si chiede la costruzione di un acquedotto con 4-5 fontane da situarsi nei vari punti del paese, come si deciderà; la costruzione d'un mulino a favore della popolazione; alcune lampade elettriche da illuminare il paese, e specialmente i siti dove sorgeranno le fontane; la costruzione di grate in ferro lungo il Canale perchè contro di esse « possano fermarsi « le persone o corpi che cadessero « nel canale ». Tutto ciò, s'intende, gratuitamente, senza che da parte della frazione vi sia nessun obbligo verso la Società.

La Commissione di Pradielis, nella sua lettera, domanda questo con molta gentilezza. Anzi principia col deplorare le minaccie e le violenze. Quindi continua facendo notare alla Società le condizioni del paese.

L'autorità prefettizia, resa edotta di queste pretese, consigliò la Società a non cedere d'un punto. Tuttavia il Presidente della medesima, Senatore di Prampero, mandò ieri una lettera alla rappresentanza di Pradielis, ricordando ad essa che nessun dovere incombe alla Società verso la frazione, non avendo questa a tempo e luogo, cioè quando fu indetta la riunione *ad opponendum* per i lavori di presa, fatta nessuna obbiezione; nondimeno, *pro bono pacis*, è disposta a concedere quanto modestamente potrà e quanto sarà onesto, senza però cedere ad imposizioni. E per venire ad un accordo manderà il direttore a trattare colla rappresentanza del paese.

Frattanto ad impedire vandalismi l'autorità ha disposto un'attiva sorveglianza in quei di Pradielis.

100.000 anguille a 20.000 trota.

Per opera della Cattedra Ambulante Provinciale d'agricoltura, vennero immesse nella *Roja delle Mursure* di Povoletto 100.000 cieche di anguille e nel Natisone a Cividale 20.000 avannotti di trota fluviale. Altre semine seguiranno in questi giorni.

Socchieve.

— Nefasta burocrazia postale.

L'autunno scorso la collettoria postale di questo capoluogo, fu elevata a ufficio di seconda classe; ma ancora non si è provvisto, dopo otto mesi, a nominare il personale necessario.

Oggi dunque, grazie a quest'elevazione dell'ufficio, il servizio postale... non esiste.

Prima era disimpegnato alla meno peggio, oggi non lo è più affatto. Ed è precisamente così giacchè l'ufficiale di posta prima provvedeva all'ufficio e alla distribuzione della corrispondenza; oggi che l'ufficio deve essere aperto tutto il giorno, la distribuzione della posta non la fa nessuno.

Possono capitare espressi, lettere raccomandate o assicurate: nessuno le porta a destinazione! Se il destinatario ha la fortuna di essere un preveggente, potrà andare a prendersi le sue lettere; se no queste giacciono in ufficio fino al giorno in cui qualche vicino capita a tiro dell'ufficiale di posta il quale lo pregherà d'informare «quell'altro»... che una lettera lo aspetta che vada a ritirarla. L'impiegato di posta — buono e attivo sempre — quando può, cerca di vedere l'uno o l'altro delle tre frazioni, dipendenti dal suo ufficio, e dei numerosi casolari, per far avvertire i destinatari delle missive giacenti... ma non sempre ha la combinazione di trovarne.

Così che una povera donna di un casolare lontano potè ricevere l'altro ieri lettera d'un figlio moribondo all'estero, scritta nel febbraio scorso!... Aveva tempo di morire in pace quel poveretto; tanto alla Direzione provinciale e al Ministero hanno altro da fare che occuparsi di siffatte miserie comuni, come quella del nominare un portalettere per un paese della Carnia!.

Spilimbergo

— Serata di beneficenza.

Sabato, ale 20.30, nel nostro Sociale si darà una rappresentazione a beneficio del Patronato Scolastico locale. Si rappresenteranno: «La figlia di Jeste» del Cavalotti, il monologo « Follia materna » della sig. L. M. Barotta e una brillantissima farsa dallo strano titolo... 3×8 = 24. Gli artisti?... I dilettanti di qui, che fecero molto bene sperare finora. Si prevede quindi una bellissima serata.

S. Vito al Tagliamento

— La Società Operaia e il 1.o maggio.

Nell'ultima seduta, il Consiglio ha stabilito di festeggiare anche quest'anno il 1.o Maggio colla passeggiata nel pomeriggio fino alla Birraria del signor Petracco Andrea circa due Chilometi fuori del paese, ove, all'aperto, verrà preparato un banchetto. La tassa è di L. 1.75; ma i soci pagheranno solo L. 1 ed i non soci L. 1.50. La differenza a pareggio, sarà prelevata dal fondo sociale. Vi interverrà anche la musica cittadina.

— Decessi.

E' morta la signora Giuseppina Volpi ved. Berna. Al fratello rag. Domenico Volpi e famiglia, sentite condoglianze.

Dopo lunga malattia è morto il distinto pittore decoratore Giuseppe Jop-Zanin.

Lascia un unico figlio, Arturo, al quale porgiamo le più vive condoglianze.

— Onore al merito.

(L.) — Ieri l'altro, la gente che transitava lungo il loggiato della Piazza maggiore, si soffermava davanti alla vetrina del negozio di manifatture dei Fratelli de Michieli, ove era esposta una splendida *toilette* per soirè, di velo rosa antico, di forma *princesse* e drappeggiata con eleganza.

Era tutta guarnita di rose rilevate, fatte a mano in garza d'oro, e sovrapposte ad una reticella d'oro e d'argento. Una sciarpa in mussolina di seta nera a ghiande d'oro, era disposta in modo originale.

Quello stupendo vestito è stato confezionato, dietro ordinazione, dalla signora Anna Reggi Dragoni, la quale, oriunda da Bologna, da un anno circa trovasi a S. Vito.

Noi stessi udimmo varie signore e signorine esprimere parole di ammirazione e di lode all'indirizzo della valente sarta, alla quale porgiamo pubblicamente i nostri più vivi auguri.

L'ordinamento giudiziario in Friuli

in relazione alla Storia del Diritto Italiano.

Quando noi volgiamo l'occhio al sistema giudiziario medio-evale, rimaniamo meravigliati della disformità indefinita che domina nei singoli organismi giurisdizionali dei comuni italiani.

Non v'ha, si può dire, luogo che ricopii esattamente da un altro le singole manifestazioni dello svolgimento organico giudiziale.

Da un lato, il giudice unico ed assoluto non si piega alla volontà di alcuno, non accetta consigli e sentenzia a capriccio; dall'altro, il popolo tutto è sovrano nei giudizi, condanna ed assolve, impicca e fa grazia; dall'altro ancora questi due sistemi si fondono e dal loro contemperamento esce un sistema misto secondo il quale il giudice unico diventa presidente di un tribunale e sentenzia sulla risposta al *quid iuris* che egli rivolge, e col favore del popolo.

Ed attorno a queste tre forme fondamentali, si dispongono a sfumature indefinite altre forme, altri sistemi, sia nel maggiore o minor numero dei giudici, sia nei differenti requisiti richiesti per il giudizio, sia nella maggiore o minor tendenza a seguire il diritto romano, il canonico od il germanico, sia infine nel differente adattamento alle condizioni di fatto.

E da tutto questo frastagliamento di giudizi, esce una confusione generale di competenze, l'una autorità invade il campo dell'altra a tutto danno della obbiettività della giustizia, la quale si acconcia a diversa autorità a seconda dei luoghi, ed i giureconsulti a male pena richiedono che delle varie sentenze si applichi quella più favorevole al convenuto.

Ma noi, dice Michele Leicht, che siamo tormentati dalla pedanteria dell'euritmia, siamo disadatti a valutare nel suo vero aspetto quella singolare disformità di ampiezza, di intensità, di modalità delle giurisdizioni medioevali. Udine è disforme da Cividale, Gemona da Tolmezzo, Pordenone da Sacile, Concordia da S. Vito.

Certo è che questa disformità non è speciale dei nostri paesi, ma si estende a tutto il suolo italiano, qualunque da noi si senta una maggior influenza dell'elemento germanico e specilmente longobardo, influenza che spinge il Friuli a mantenere viva con insistente costanza l'azione popolare nei giudizi.

In Friuli rimase sempre vivo il ricordo dei fasti longobardi e l'ordinamento giudiziario popolare, sulle forme del sistema longobardo, s'impose in tutte le località al sistema carolingio conservandosi sino alla fine del secolo XVIIIo.

Non possiamo affermare però che anche il diritto franco non abbia avuto la sua influenza nell'ordinamento giudiziario della regione veneta, dal momento che anche presso i franchi la sentenza dei sette *rachinburgi (sedentes)*, scelti tra i *boni homines* di piena capacità fisica e giudiziaria, non aveva valore se non era accettata dagli altri del popolo che vi stavano intorno (*adstantes*). Il magistrato dirigeva il dibattimento e proclamava la sentenza dell'assemblea, ed i *rachimburgi franchi* come i *centuri comites* germanici avevano l'incarico della sua esecuzione.

La maggior parte degli italiani aveva attinto da questo ordinamento giudiziario accogliendo poi anche le modificazioni portatevi da Carlo Magno col sistema dello scabinato, specie di giurisdizione permanente e vitalizia affidata ad un numero di giudici non minori di sette coll'incarico di sostituire il popolo oppresso dalle troppe frequenti adunanze, in quella guisa che sotto altra forma, per sostituire le adunanze popolari, erano in Roma stati investiti i questori ed i pretori colle *questiones perpetue* dei giudizi speciali contenuti nelle singole leggi, tenendo a mente che qui ancora ci sono gli *iudices iurati ex lege ad indicandum adibhiti*.

Nei grandi comuni, specialmente in quelli dipendenti dai principati, all'infuori e al di sopra dell'assemblea giudiziaria, specie nelle materie civili, stava il parlamento generale; così a Venezia, così con singolare cridenza in Friuli, ove sotto la presidenza del Patriarca riunivasi il parlamento generale della provincia competente per gli appelli nelle materie civili, e quando le leggi particolari non provvedessero al caso.

Gli appelli al generale parlamento della provincia erano ammessi singolarmente quando il primo giudizio spettava al Patriarca od ai signori cui fosse esplicitamente riservata solo la prima istanza.

In generale, però, da noi i signori competenti per il primo giudizio, sia nelle cause feudali che nelle civili e criminali, erano competenti anche per gli appelli, e ben di rado avveniva che fossero loro tolte le cause maggiori, per essere affidate ad un'altra giurisdizione del patriarcato, come a Montenars ove i reati maggiori (furto, omicidio, stupro), dei quali tace lo statuto venivano portati innanzi al capitano patriarcale di Gemona.

* * *

Naturalmente le autorità giudiziarie competenti per la materia civile sono anche competenti per la materia penale, difficilmente vien riservata la competenza di questa ad autorità superiori e, nel caso, solo per i reati più gravi.

A Concordia invece, secondo quanto ne riferisce il Bertolini, l'amministrazione della giustizia era nel Comune demandata a due collegi: l'uno composto del Podestà e due giudici pel civile, l'altro del Gastaldo del Vescovo e due giudici pel criminale. Ciò egli dichiara di dedurre dalla lista degli ufficiali del Comune che è premessa agli statuti del 1349.

Oltre questi giudizi civili e criminali v'erano poi, anche in Friuli come altrove, molte giurisdizioni speciali, alle quali erano demandati certi incarichi a loro propri sia costituiti in enti autonomi indipendenti, sia anche dipendenti e sorvegliati dal consiglio o dal corpo giudiziale propriamente detto. Si era venuti così via via provvedendo a speciali bisogni della vita comunale che col moltiplicarsi delle attività umane richiedeva maggiori tutele e provvedimenti più spicci.

Questo da un lato; dall'altro il rifiorire del diritto romano che si schiudeva alle menti dei dotti portava innanzi e metteva in luce molte istituzioni antiche che si adattavano mirabilmente alle nuove manifestazioni.

E' certo però che anche qui non rimase estraneo il diritto. Il diritto germanico lasciò una traccia più forte nel diritto pubblico che nel privato. Il recente ricordo dell'invasione delle sue leggi, che erano scese ad imbarbarire il diritto, aveva avuto nel medio evo il vantaggio della robustezza e della freschezza sulle leggi romane ed era stato adottato ampiamente dalle costituzioni politiche dei popoli nella loro incessante movimentazione.

A Venezia, sostiene il Bertaldo, *la curia de proprio* costituiva originariamente l'unico tribunale civile e penale; ma in seguito, per lo sviluppo meraviglioso di quella città, si hanno: il minor consiglio (la cui competenza si estendeva anche rispetto a certe cause penali, come p. e. alle cause per contrabbando ed ai delitti gravi commessi da quelli di Chioggia), *gli advocatores comunis*, i giudici del proprio, i giudici del comune o del forastier (istituiti quando ai giudici del comune e della terra si tolsero le cause di questi ultimi) i giudici dell'esaminador, i giudici del piovego per i contratti nascondenti l'usura, i signori di notte (la cui funzione era essenzialmente esecutiva), i giudici di petizione, la curia del men (dal 1250) e finalmente i giudici del contrabbando ed i giudici del procurator per le questioni di terraferma, per le assicurazioni della dote e per le cause contro i pupilli già provvisti di tutori, e vari altri.

Anche in Friuli si avevano vari tribunali speciali, tra questi importantissimo quello affidato ai deputati alla tutela che sorvegliavano l'amministrazione dei tutori, gli stimatori dei danni che provvedevano come lo dice il nome a valutare il danno arrecato, i trengari incaricati di costringere le parti a fare la pace.

* * *

Non è da ritenersi però che nelle varie città italiane abbia sempre continuato il sistema del giudizio collegiale. Ben tosto si cominciò da parte dei consoli a delegare uno solo fra essi, il quale se dapprincipio si preoccupava di consigliarsi con gli altri giudici e con i giurisperiti, più tardi, e ciò specialmente nel secolo XII, non se ne curò più

e prese ad emanare le sentenze da solo. Perchè ciò non avvenga, gli statuti dichiarano espressamente la necessità dell'approvazione da parte della maggioranza dei giudici; così a Ravenna, nel Cadore, a Modena, a Padova, a Belluno, a Vicenza, a Verona; ove non v'è questa clausola esplicita, il giudice è unico.

Questo sistema non fu applicato in Friuli, ove il giudice unico è quasi sconosciuto. Qui si ripete costantemente il giudizio degli *adstantes*, sulle orme tracciate dal sistema longobardo, il quale così lancia le ultime propaggini dei suoi concetti popolari, fino alla soppressione del patriarcato di Aquileia (1763) ed anche più oltre, cioè fino alla conquista francese.

Modificazioni nel sistema procedurale e nell'ordinamento, avvennero, anche qui, come altrove, con una continua instabilità nella formazione delle cariche, nel numero dei giudici, ma rimase sempre cardine fondamentale il doppio principio che il presidente dell'assemblea richiede ad altri la sentenza colla formola del *quid iuris*; che l'elemento popolare ha sempre efficacia nella sentenza.

Da noi il presidente dell'assemblea, sia esso signore feudale, podestà in sua sostituzione o gastaldo o capitano o podestà in rappresentanza del patriarca, non giudica mai, o meglio non applica mai la legge.

Egli dirige il giudizio, apre l'udienza, interroga le parti, sente i testimoni ed i periti, ma a giudicare sono chiamati gli astanti, cioè quelli che al suono della campana accorrono spontaneamente al giudizio, sieno essi giurisperiti o meno, dotti od indotti ed a qualunque classe sociale appartengano. Quando forse il generale assenteismo di questi, prese ad ostacolare il corso della giustizia si rese necessaria la nomina di una delegazione di astanti, formata da un numero variabile di *boni homines* a seconda della importanza del comune e delle necessità pratiche. Questi *boni homines* insieme con i giudici formavano il tribunale.

(La fine ad altro numero).

Avv. Egidio Zoratti.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

Un pezzo di mattone.

Il giorno 14 novembre u. s. Marco Treleani d'anni 60 falegname di Castions di Strada stava lavorando intorno ad un solaio in una casa rustica di tal Degano, appena finita.

Aveva seco tre ragazzi che l'aiutavano, porgendogli le tavole: Antonio Del Fabbro, Fabio Deganis, Romolo Del Giorgio. Avvenne che il Del Fabbro e il Deganis lasciassero cadere una tavola che dal cortile dovevano porgere al De Giorgio e al padrone, e si mettessero a ridere. Il Treleani montato in collera redarguì dal piano superiore i due ragazzi e (secondo l'atto d'accusa) scagliò un pezzo di mattone, strappandolo dal davanzale su cui s'era sporto, contro il Del Fabbro: mattone che colpì questi alla testa, e gli produsse ferita guaribile in giorni 15.

L'imputato nega assolutamente il fatto addebitatogli. Il teste Deganis, non presente all'udienza, nella dichiarazione scritta afferma di aver visto il Treleani strappare il mattone, ma nel momento in cui l'avrebbe lanciato d'aver volto altrove gli occhi.

Romolo De Giorgio ha udito il Del Fabbro piangere in corte e s'è affacciato alla finestra e l'ha visto con la testa insanguinata; ma non può asserire da chi o in che modo egli sia stato ferito.

Il Sindaco di Castions testifica ottime informazioni sull'imputato: dipinge il querelante come un piccolo mariuolo. La sera del fatto egli ha incontrato il Del Fabbro in farmacia, con la madre che si faceva curare la ferita. Nè l'uno, nè l'altra gli han saputo dire come s'era prodotto quella lesione; nè tampoco da chi.

Il Dott. Cavarzerani sostiene che la ferita era guaribile in giorni 10 e se la guarigione si protrasse più a lungo fu perchè la crosta formatasi è stata strappata anzichè esser lasciata cadere spontaneamente.

Il P. M. sostiene la lesione volontaria col beneficio della provocazione semplice; e la durata della ferita oltre i dieci giorni e inferiore ai venti. Chiede che il Treleani sia condannato a 25 giorni di reclusione.

La Difesa (avv. Levi) dimostra l'insussistenza dell'accusa e conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere per non provata reità.

Pretura I. Mandamento.

Contravvenzioni.

Vittorio Gatti, di cui narrammo il tentato suicidio, per porto d'arme insidiosa senza regolare licenza è stato condannato a giorni 12 di arresto e L. 72 di multa. Fu beneficato della legge del perdono.

Lucia Piani imputata di contravvenzione all'art. 60 della legge di P. S. per avere affittato camere senza regolare denuncia e di tenere casa di prostitute, fu condannata a L. 30 di multa per la contravvenzione all'art. 60, mentre si dichiarò l'accusa di meretricio.

Camera di Commercio

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.89
„ 3 1/2 0/0 (netto)	104.05
„ 3 0/0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1276.25
Ferrovie Meridionali	680.—
„ Mediterranee	391.50
Società Veneta	198.25
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.58
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.73
Austria (corone)	105.63
Pietroburgo (rubli)	265.61
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.79

S. Daniele.

Arrestato per sospetto spionaggio.

Da circa un mese s'aggirava in questi dintorni un bel giovinotto biondo, aitante della persona, in divisa di cadetto della marina austriaca, il quale aveva preso dimora a S. Giacomo di Ragogna, dove diceva di essere venuto per amoreggiare con una ragazza di quel paese; che non mi riuscì di sapere dove e quando egli abbia conosciuta.

La divisa alquanto appariscente di questo individuo aveva dato nell'occhio a molti ed anche alla Benemerita che «lo teneva d'occhio», come sospetto di spionaggio.

Giorni addietro, egli chiese a nolo a certo Bulfone Carmelo, che ha negozio di biciclette in via Teobaldo Ceconi, una macchina per quattro giorni, pattuendo il compenso complessivo di otto lire, poi la richiese per altri quattro e poi per altri due giorni ancora.

Ma in luogo di restituire la bicicletta dopo gli ultimi due giorni, e pagare al proprietario il compenso convenuto, il cadetto austriaco (autentico o no che sia) lasciò la macchina in cattivissimo stato dall'amante e non si curò tampoco di giustificarsi col Bulfone. Questi, incontrato l'altro ieri Giacomo di Jacopo Hechldorfer (così si chiama il giovane in discorso) gli richiese la bicicletta prestatagli ed il compenso pattuito, minacciandolo, altrimenti, di denunciarlo per truffa; e siccome il Hechldorfer nè in quel momento nè poi si prestò a soddisfare il suo dovere, così il Bulfone mise in esecuzione la sua minaccia.

Stamattina, il nostro egregio maresciallo dei carabinieri si portò, accompagnato da un milite, a S. Giacomo di Ragogna nella casa abitata dal giovane cadetto e nella camera dove questi dormiva sequestrò una giubba, una sciabola da ufficiale della marina austriaca ed una rivoltella di piccolo calibro fuori d'ordinanza; e dopo aver assunto le generalità dell'individuo sospetto lo dichiarò in arresto per truffa.

Vuolsi che il Hechldorfer, discorrendo con persona di S. Daniele pratica della lingua tedesca, oltre che aver parlato assai poco benevolmente dell'Italia, le avesse confidato che, giorni addietro egli avrebbe accompagnato al Monte San Giovanni di Ragogna, dove due compagnie del genio militare, stanno ora costruendo lavori di fortificazione, un maggiore dell'esercito austriaco il quale avrebbe preso le negative dei lavori medesimi e poi le avrebbe sviluppate in una trattoria del nostro paese dove fu a cibarsi.

Così le fortificazioni del monte di Ragogna — se è vero il racconto — comincierebbero ad essere oggetto di studio da parte dei nostri buoni alleati sino dal loro inizio!...

L'arrestato, che era sprovvisto di ogni documento comprovante la propria indentità, ha asserito di essere nato a Queder (Graz) nel maggio del 1891, di essere adetto della marina austriaca e in licenza straordinaria, che come ho detto sopra ha creduto bene di venirsela a godere qui presso l'innamorata la quale è una modesta forosetta di S. Giacomo.

Le ulteriori indagini dell'autorità competente verranno a stabilire il vero essere di questo personaggio un po' misterioso.

— Gita di scolari.

Ieri, accompagnati dai loro insegnanti, furono qui in gita i convittori del Collegio dei Stimatini di Gemona, i quali, dopo essere stati a visitare il ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, si rifocillarono e riposarono qui a S. Daniele, dove fecero udire gli allegri concerti della loro piccola ma ben affiatata banda musicale.

Il nostro egregio sindaco cav. Italico Piuzzi-Taboga con tratto di cortese e gentile ospitalità, ch'è in lui abitudine, invitò collegiali ed insegnanti al nostro caffè Piccoli ed offerse loro a sue spese un piccolo rinfresco.

Alle 5 sempre preceduti dalla loro banda che intuonò le gaie note della marcia reale, gli ospiti si rimisero in cammino per riedere alla loro dimora.

Cividale

— Grave incidente al prof. Accordini.

Ieri, verso le 10, il nostro egregio medico ed Ufficiale Sanitario, prof. F. Accordini, con un cavallo noleggiato dal sig. Chiaranz, usciva da Porta S. Giovanni, per recarsi a visitare un malato, quando bruscamente proprio sull'erta del ponte, il cavallo impaurito si diede a fuga precipitosa.

Il prof. Accordini, vedendosi nell'impossibilità di trattenerlo, e temendo il peggio si lanciò dal calesse riportando scalfitture e contusioni dolorose alla mano e all'avambraccio sinistro. Dato il pericolo fu vera fortuna se non accadde più grave malanno. Congratulandocene con l'ottimo dottore gli auguriamo sollecita perfetta guarigione, come è nei voti di tutta la cittadinanza.

Tolmezzo

Travolto fra la ruota di un molino, muore.

16 — Mi giunge notizia da Sutrio di una gravissima disgrazia toccata ad un bambino. Certo Dorotea Antonio d'anni cinque, insieme ad altri suoi coetanei stava trastullandosi nei pressi di un molino.

Ad un tratto, essendosi sporto di troppo verso la grande ruota ad acqua, venne travolto dalla stessa ed ucciso.

Il bambino venne poco dopo estratto dalla gente accorsa.

Il fatto destò in paese grave impressione.

— Il convegno degli allevatori di bestiame.

16. — Vi mando il programma della mostra bovina che avrà luogo qui il 3 maggio, con un concorso per la buona tenuta delle stalle e uno fra le latterie sociali.

Riproduttori maschi e femmine della razza alpina, con attitudine alla produzione del latte: Classe I. — Vitelli interi di mesi 3 a 12. (Premi per lire 60.) — Classe II. — Tori di oltre 12 mesi. (Premi per lire 150.) — Classe III. — Vacche madri accompagnate dal rispettivo nato (maschio intero o femmina, di età inferiore a mesi 6). (Premi per lire 200). — Classe IV. — Vitelle di mesi 3 a 12. (Premi per lire 60.) — Classe V. — Giovenche e giovenche pregne. (Premi per lire 130.) — Classe VI. — Vacche di età fino agli 8 anni. (Premi per lire 100) — Classe VII. — Gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno 5 capi, rappresentanti uno speciale allevamento di razza alpina. (Premi in medaglie e diplomi e premi ai bovari).

Concorso per la buona tenuta delle stalle: Premi per lire 200. Medaglie e diplomi.

Concorso fra le Latterie Sociali: Premi per lire 150. Medaglie e diplomi.

Palmanova

— Ferimento.

In Gonars l'altro giorno trovarono questione — cherchez la fémme — certi Codarin Franc. e Del Mestre Giovanni. Ad un certo momento il Codarin levata una piccola ronca menò un colpo sull'avversario producendogli una ferita giudicata guaribile in giorni quindici.

Nel domani il Codarin alquanto alticcio cadde in malo modo tanto che sarà costretto a guardare il letto per una ventina di giorni.

— Ancora carbonchio.

Oggi si è sviluppato un altro caso di carbonchio con esito letale su d'un bue di proprietà Joan G. B. di Ontagnano.

Si recò sul sito il veterinario ordinando tutti i provvedimenti richiesti dal caso.

— Infanzia disgraziata.

Ieri sera verso le ore 18.30 il bambino Calligaris Alfredo di Alessandro d'anni 5 di Trivignano involontariamente dava una spinta ad una ragazza che portava una secchi d'acqua calda. Il liquido si riversò sul piccino che portò contusioni giudicate, guaribili in giorni 20.

— Questione edilizia

Le nostre tre porte veramente artistiche furono dichiarate monumenti nazionali.

Difatti il capo dell'officina elettrica ne trasformò una in deposito di carbone circondato da una *artistica* rete metallica.

Noi domandiamo se questa trasformazione è stata fatta dopo sentito il parere della commissione edilizia ed inoltre che genere di depositi verranno istituti nelle altre due porte.

Latisana

— Un grave lutto.

16. In questo momento, ore 18.30, è morto, dopo lunga e penosa malattia, l'avv. cav. Cesare Morossi. Questa morte è un lutto per Latisana, poichè essa perde uno dei migliori suoi figli, il quale dedicò per lunghi anni la sua opera e la sua energia a beneficio del Comune e della Provincia. Il suo nome è troppo noto, e si illustra di per se stesso. Onorò i Consigli del Comune e della Provincia e la sua opera fu veramente proficua, come la sua ascoltata parola, sempre serena.

Professionista valente, coscienzioso e onesto, lascia un vuoto che non è facile riempiere.

La notizia della sua morte, quantunque attesa, ha profondamente addolorato la cittadinanza.

Alla egregia famiglia, vivissime condoglianze.

*

L'avv. nob. cav. Cesare Morossi, per la cui morte noi pure mandiamo alla famiglia le condoglianze più profonde, fu consigliere e deputato provinciale dei più ascoltati ed ebbe dalla Provincia, incarichi di fiducia, come quello di tutelarne gli interessi nel Consiglio amministrativo dei Manicomi a Venezia.

Egli morì non raggiunta ancora la vecchiezza: ma di lui si può dire che scende nel sepolcro dopo avere compiuto il proprio dovere come uomo, come professionista, come cittadino — poichè sempre ebbe in mira, con la rettitudine dei criteri e con la pensata operosità di giovare al proprio paese, di giovare alla verità e alla giustizia.

Tricesimo

L'odissea di una bicicletta.

Luigi Orso d'anni 30, di Marano, tempo addietro si presentava a Tricesimo dal meccanico Giovanni Bulfon per farsi prestare una bicicletta.

Doveva recarsi fino a Tavagnacco per affari e l'avrebbe riportata quanto prima. Stette quattro, cinque giorni senza farsi vivo.

Da Cussignacco scrisse poi una lettera al Bulfon dicendogli che aveva dovuto fermarsi per guasti alla macchina.

Era un protesto: poichè il giorno 27 decorso mese spacciandosi per tal Bertughi Luigi egli si recò dal meccanico Giuseppe Celli in via Tiberio Deciani offrendo di vendergli la bicicletta. Gliela cedette per L. 46.50. La macchina egli l'aveva impegnata al Monte per L. 20.00. Consegnò al Celli la bolletta e n'ebbe L. 25.50, dopo di che prese il volo per l'estero.

Il Celli, non sospettando intrighi di sorta, disimpegnò la bicicletta e la diede a nolo a Meucci Luigi che doveva recarsi a Tricesimo. Accadde che per caso il Meucci entrasse nell'officina del Bulfon, il quale vista la bicicletta, la riconobbe per sua. Dopo 20 giorni di viaggio la bestia tornava in istalla!..

Quando saranno discusse le elezioni contestate del Friuli.

Roma, 16. La Giunta per le elezioni ha fissato, per la discussione pubblica, i giorni seguenti:

Collegio di S. Daniele, il 10 maggio. Come si sa, l'adunanza dei Presidenti, l'8 marzo, proclamava il ballottaggio fra Luzzatto e «un» Giovanni Ronchi, volendo far due persone distinte dell'unica persona che fosse candidato nel collegio in questa lotta: Giovanni Andrea Ronchi. — Oltre a ciò, dopo, si tirarono in campo altre questioni (prevedendo che questa *no' la taca*), per far annullare la votazione della sezione di Moruzzo, per modo che Giovanni Andrea Ronchi non sarebbe stato (anche unendo insieme i voti di «Giovanni» con quelli di «Andrea» e di «Giovanni-Andrea») proclamabile a primo scrutinio... — Vedremo che cosa dirà la Giunta. Relatore è l'on. Turati.

Collegio di Palmanova, il 17 maggio. Qui fu proclamato, nella elezione di bollottaggio del 14 marzo, eletto il barone Hierschell contro il comm. Giuseppe Solimbergo. — La elezione è accusata di corruzione. Relatore Cornaggia. — Gli elettori... sperano che la elezione sia annullata, per godersi un altro spettacolo!

Collegio di Tolmezzo, il 19 maggio. Proclamato, nella giornata dei ballottaggi (14 marzo) Gregorio Valle contro l'avvocato Riccardo Spinotti. Ma i fautori di quest'ultimo ricorsero: crediamo che, rinnovando i computi, abbiano trovato che l'avv. Spinotti doveva essere proclamato a primo scrutinio. — Relatore, l'on. Calissano.

Il Socialismo e lo Stato.

La Revue Bleue pubblica un notevole articolo di Alfredo Fouillée relativo alla concezione che il partito socialista si forma della funzione dello Stato.

Il Fouillée dimostra con logica inconfutabile che il collettivismo non potrebbe evitare nè la rovina economica delle imprese male dirette, nè gli scioperi, nè gli accidenti fortuiti che colpiscono le industrie come sono attualmente costituite: e che il regime socialista sarebbe la sconfinata tirannide di una oligarchia eletta da una maggioranza, la quale avrebbe per le minoranze quel rispetto che è la caratteristica dei partiti popolari, come si vide anche fra noi nelle ultime elezioni politiche.

Il regime socialista — continua l'illustre scrittore — vorrebbe affidare ad un potere qualsiasi l'incarico di determinare i bisogni degli individui e di assicurarne il soddisfacimento, di sorvegliare e di dirigere le menti e le tendenze dei cittadini. Ora comunque questo potere si chiami, sarà schiacciante e oppressivo della libertà individuale, così del corpo che dello spirito, perchè l'uno e l'altro sono inseparabili. Il socialismo realizzerebbe perciò quello sfrenato assolutismo che regola le comunità dei conventi di trappisti.

La dottrina socialista — conclude il Fouillée — non riconosce all'individuo nè la libertà di possedere, nè quella di lavoro, nè quella di produzione, nè quella di scambio, e vuole imporre la distribuzione e la ripartizione della ricchezza: il che vuol dire che il socialismo concepisce lo Stato come una mostruosa tirannia, e come una insopportabile oppressione. Sono cose altre volte rimarcate, ma non perciò meno utili a ripetersi.

— Programma musicale

che la banda del 79.o Reggimento fanteria, eseguirà domani 18 aprile in piazza V. Emanuele dalle ore 16.30 alle 18.

1. Marcia «Vittoria» — Montico
2. Sinfonia «Il maestro di Cappella» — Paër
3. Valse «L'etoil d'or» — Wohanka
4. Fantasia «Fedora» — Giordano
5. Danza delle Ondine «Loreley» — Catalani
6. Ronde des Pifferari — David

Cronaca Cittadina

— I benemeriti del Comune.

La Giunta comunale nella seduta di ieri deliberò di sottoporre l'accettazione del lascito Greatti al Consiglio comunale, rivolgendo un pensiero grato al donatore e proponendo che il lascito abbia ad essere amministrato direttamente dalla Congregazione di carità.

La Giunta inoltre deliberò di proporre al Consiglio comunale l'apposizione di una lapide, sullo scalone della Loggia o nella sala Ajace, coi nomi di coloro che lasciarono la loro sostanza al Comune.

— Per la fiera di S. Giorgio.

In piazza Umberto I tutto ormai è disposto per i giorni di spettacolo e di fiera: il servizio postale e telegrafico, il servizio medico e veterinario e quant'altro è indispensabile. Tutto pronto è pure nella braida Bassi per il tiro al piccione, così pure per i mercati bovini e la mostra del due grasso fuori porta Aquileia. Alla mostra del bue grasso è assicurato un bel concorso... e di capi ammirevoli. Intanto sono ormai giunti oltre un centinaio di cavalli di lusso.

Agli altri concorsi è stato aggiunto uno fotografico, allo scopo di ottenere fotografie illustrative della fiera cavalli e dei concorsi annessi. Vi possono partecipare tutti i fotografi dilettanti e professionisti, ad ognuno dei quali verrà rilasciata una tessera con cui potranno avere la «libera circolazione.»

Le corse al trotto di domani, anzichè alle 14, cominceranno alle 15.

Sono giunti quasi tutti gli espositori della mostra di selleria e carrozzeria. Ecco l'elenco:

Carrozze: Patrizio Bolognesi, Bologna — Modoni Amadio, Padova — Bertoncello e Benedetti di Bassano — Moro Umberto, Filipponi Francesco, Meretto Luigi, Udine — Tagliarol Lorenzo, Pordenone — Ditta Modena Vittorio, Roncade — Sapio R. e C., Milano.

Sellerie: Padovani Luigi, Pitti Vittorio, Fontana Michele, Udine — Ambrosi Gaetano, Vicenza.

Macchine agricole: Associazione Agraria friulana — Calzavara Treviso.

— La Società delle Corse di Trieste

ci comunica le «Proposizioni per la riunione di primavera 1909», secondo le quali si terranno varie corse nei giorni 20, 23, 26, 30, 31 maggio, 3, 6, 10 giugno. La chiusura delle iscrizioni è fissata pel 15 maggio, ore 5 pom. presso la segreteria della Società per le Corse in Trieste, via Nuova, 9. La dotazione complessiva è di 90000 corone; più, gli indennizzi di trasporto. Chi volesse prender notizia del programma particolareggiato, può venire al nostro ufficio.

— Corsa internazionale rimandata

La corsa internazionale podistica, libera a tutti i dilettantii bandita dalla Società ciclistica «Liberi e Forti» di Trieste, corsa che doveva tenersi domani 18, fu sospesa causa il pessimo stato delle strade e rimandata per le 6 ant. del 2 maggio. Il percorso resta lo stesso: Trieste (Gretto) Prosecco-Nabresina Monfalcone e ritorno via Prosecco, Opicina-Trieste (Km. 66, t. m. are 245). Tassa d'iscrizione cor. 5.

— A proposito dei manifesti slavi a Gradisca. Si trattava di un errore.

Il Sindaco comm. Domenico Pecile, ha mandato al Podestà di Gradisca la seguente lettera di scusa a proposito dei manifesti slavi inviati a quel Municipio, come riferimmo ieri:

Illustrissimo Signor Podestà
di GRADISCA

Esprimo a V. S. il mio vivo dispiacere per l'inconveniente verificatosi nella spedizione degli avvisi riflettenti le facilitazioni doganali concordate fra le autorità dei due Stati, nell'occasione della fiera di Udine.

Il fatto imprevisto che qualche avviso in lingua slovena sia stato compreso fra quelli spediti a V. S. — i quali era evidentemente destinati a paesi slavi — è del tutto dovuto alla fretta degli incaricati della spedizione suddetta e perciò voglio sperare che esso non concorrerà a menomare per nulla quei sentimenti di reciproca simpatia e fratellanza che hanno sempre esistito fra i nostri paesi — Con sentito ossequio ecc.

Il Sindaco
Domenico Pecile.

— Per compassione

La signora Sebenico ci prega di rilevare che quel giovanotto triestino, scomparso l'altro ieri da Udine, non era in affitto presso di lei, ma era tenuto in famiglia, per compassione, provvisoriamente; la signora gli offriva qualche volta anche del denaro.

— Fiori d'arancio

Oggi una nostra operaia, Elvira Della Rossa, si è unita in matrimonio col sig. Francesco Cattarossi, fabbro presso l'officina Calligaris. Auguri.

— Per festeggiare il I maggio.

L'altra sera la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunitasi insieme ai rappresentanti delle varie leghe di mestiere stabilì di festeggiare il primo maggio con una passeggiata, una conferenza e un banchetto alla cucina popolare.

Per l'occasione verrà pubblicato un manifesto.

— Unione Tabaccai di Udine e Provincia.

Ieri sera, all'albergo Telegrafo, i tabaccai di Udine tennero un seduta straordinaria.

Il presidente sig. Lietti, in vista dello scarso numero d'intervenuti, stigmatizzò ancora una volta la noncuranza dei tabaccai di Udine verso un'istituzione sorta a tutela dei loro interessi e propose senz'altro lo scioglimento dell'Unione, non essendo dignitoso per alcuni sacrificarsi in pro di colleghi apatici e incoscienti.

Ne seguì un'animata discussione e tutti si associarono al presidente per deplorare l'indolenza dimostrata dai soci di Udine; però la proposta di scioglimento della società venne respinta con 11 voti contro 2 e fu invece approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal sig. Raimondo Gnesutta di Paderno e accettato dal consiglio direttivo:

«I Tabaccai di Udine nella seduta straordinaria del giorno 16 aprile, dopo sentite le esplicite dichiarazioni del presidente:

Deplorano l'assoluta apatia dei soci a favore dell'organizzazione, sorta per il conseguimento dei giusti diritti ed a salvaguardia della Classe:

Considerato però che lo scioglimento della Società arrecherebbe danni materiali e morali a tutta la classe dei Tabaccai:

Considerato che di fronte all'odierno risveglio di tutte le classi sociali sarebbe umiliante per i rivenditori di privative non seguirne il benefico impulso onde ottenere dal R. Governo il riconoscimento dei loro diritti:

Ritenuto che i colleghi assenti condividono i sentimenti e gli scopi che animano i presenti:

Deliberano: di continuare, la società già costituita inscrivendola alla Federazione Nazionale dei tabaccai.

— Giovani distinti.

Non è una «novità», poichè la cosa risale a qualche tempo addietro; ma poichè non ne fu mai fatto cenno, crediamo doveroso annotare che il dott. Carlo Battistella, nostro concittadino, ha molto onorevolmente superato alla scuola superiore di Commercio in Venezia, gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze economiche, ottenendo i pieni voti con lode.

— Alla Corte d'appello di Bologna superarono felicemente gli esami di procuratore i nostri comprovinciali dott. Pietro Franz di Moggio e Gino Del Missier di Udine.

Congratulazioni ed auguri, a questi giovani egregi.

— Nessuno sconfinamento

A proposito nella notizia riprodotta, ieri dal «Gazzettino» di Gorizia, riguardande lo sconfinamento di alcuni soldati del 79.o fanteria, il corrispondente di Palmanova ci scrive.

Qui si giudica del tutto insussistente il fatto dei cinque soldati che saliti sopra gelsi in territorio austriaco furono veduti fare segnalazioni verso i loro commilitoni di qua. Il confine di Nogaredo dista da Palmanova solo 3 4 chilometri e quindi qualche cosa, se la notizia fosse esatta, si dovrebbe pur sapere.

In questi giorni difatti che interessano la vita militare, non vi è che la diserzione, della quale deste notizia l'altro ieri, di due soldati del 79. di guarnigione a Udine, dei quali uno, il Mondini, era stato retrocesso dal grado di caporale.

* * *

Abbiamo assunto informazioni anche qui al Comando del 79 fanteria, dove ci fu risposto che non poteva essere assolutamente vera la notizia dello sconfinamento, narrata dal giornale goriziano.

— Morto per paralisi.

Ieri nel pomeriggio è morto all'Ospitale Giuseppe Sette di anni 55, agente della ditta Carlo Menini, il quale ieri mattina vi era stato ricoverato d'urgenza in seguito ad improvvisa paralisi congiunta a congestione cerebrale.

Il povero Sette era un lavoratore attivo, onesto, e di carattere buono.

— Malore improvviso.

Verso le 4 del pomeriggio di ieri il vigile urbano Sgrazzutti trovò disteso a terra, privo di sensi, certo Antonio Molin-Pradel, di anni 58, che cadde per improvviso malore in via Villalta. Mediante vettura lo trasportò all'Ospitale ove venne accolto d'urgenza dal dottor Marzuttini che lo giudicò affetto da lipotimia. Il suo stato si mantiene gravissimo.

— Una ribaltata.

L'altra sera sulla strada di circonvallazione fra Cussignacco e Grazzano, per la corsa sfrenata di un cavallo, si ribaltava una vettura ch'era andata a battere contro il binario del tram. Il vetturale Luigi Castellani, lanciato a terra, riportò contusioni ed escorazioni giudicate guaribili in un mese.

— Grave disgrazia

Ieri venne accolto d'urgenza all'ospitale civile il bambino Alfredo Prosperi di anni due e mezzo, per scottature di secondo e terzo grado riportate accidentalmente nella sua abitazione in frazione di Cussignacco. Il medico di guardia dottor Loi riservò la prognosi.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO MINERVA

Istituto Filodrammatico.

Il trattenimento di iersera non poteva sortire esito migliore. Il numeroso e scelto pubblico che affollava il teatro si divertì dal primo all'ultimo numero del programma e tributò applausi ben meritati a tutti indistintamente, e attori e mandolinisti.

La brillante e caratteristica commedia in 3 atti di Luigi Rossi « Una commedia per la posta » fu recitata con un brio e una spigliatezza encomiabile e che dimostrarono in tutti gli attori eccellenti attitudini all'arte. Molto bene, il rag. G. Toso nella parte di Riccardo, che sostenne con una sicurezza e un *humour* degni di lode; brava la Sig. Maria Prandini, bene Luigi Dilda, Rag. Ettore Aloffi, Rag. Plinio Schiavi Pietro Geruiniani che nelle rispettive parti di Maria, Silvestro Ricci, Marchese Paolo, Francesco, Luigi si fecero ammirare per l'affiatamento, tanto difficile fra dilettanti. Piacque molto anche la bella e romantica leggenda di G. Giacosa « Una partita a scacchi » recitata col sentimento e la grazia che le s'addicono.

Gli applausi che salutarono gli attori alla fine di ogni atto dicano di quanto gradimento e soddisfazione riescano questi spettacoli di società.

TEATRO SOCIALE

Questa sera quinta rappresentazione dell'opera Mignon.

Cinematografo Edison

Ieri sera folla enorme al Salone Edison **Il Conte Seneschi o Vita per Vita**, episodio storico del nostro risorgimento, ottenne un strepitoso successo, che d'altronde era da prevedersi. I fatti di quella gloriosa epoca sono riprodotti con fedeltà storica e trascinano il pubblico all'applauso.

Quest'oggi poi oltre il Conte Seneschi verrà rappresentato un'altra novità che ottenne immenso successo e cioè **I Titani della Montagna** splendida proiezione dal vero riproducente gli esercizii della nostra artiglieria sulle più alte Vette delle Alpi *(3000 metri)* con sfilata di armamenti rivis e, primescariche, finte tenzoni, attacchi, accidenti, Croce rossa ecc.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani è annunciato un nuovo interessantissimo programma, che come sempre otterrà meritato successo.

1. **Mare tempestoso,** dal vero.
2. **La leggenda dell'Ebreo Errante,** esatta e impressionante riproduzione della curiosa leggenda dell'ebreo. Colossale successo.
3. **I beni della Terra,** novità comica.

— All'offelleria Dorta,

domani si trovano fresche le rinomate Focaccie Pasquali.

— Le signore

che desiderano vedere le ultimissime novità della moda, sono invitate a visitare il magazzino della signora Ida Pasquotti - Fabris, che proprio in questi giorni ha ricevuto un nuovo assortimento di vestiti modelli originali di Parigi e Vienna.

Potranno pure ammirare un ricco assortimento di Cappelli da signora di ultima creazione.

— Artistico, ricco ed assai ammirato il bellissimo servizio d'argento per liquori caffè, champagne ecc. che il signor Girolamo Barbaro espone nella vetrina della ben nota pasticceria.

Il servizio è a disposizione dei clienti per rinfreschi od altro, a domicilio.

I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco da l. 14.— a 15.— l'Ett.
Cinquantino da l. 12.80 a —.—
Frutta e Legumi.
Mele da l. 20 — a 35.— il Quintale
Patate da l. 8.— a 12.—
Fagiuoli da l. 25 a 40
Sementi.
Erbaspagna da l. 1.40 a 1.80 il Chil.
Trifoglio da l. 1.10 a 1 35
Altissima da l. —.— a 0 75
Pollerie.
Galline da l. 1.70 a 1.80 al Ch l.
Capponi da l. 2.00 a —.—
Tacchini da l 1.60 a —.—
Anitre da l. 1.40 a —.—

Un corso di orticoltura a Godia.

— La Cattedra Ambulante Prov. d'Agricoltura per dare maggior incremento alla coltivazione degli ortaggi nel comune di Udine e sue frazioni, è venuta nella determinazione di iniziare un corso di orticoltura, che valga a fornire agli agricoltori norme teorico-pratiche per la razionale coltivazione degli orti.

La grande ricerca di ortaggi che oggi si verifica per il consumo ordinario come per l'esportazione, e l'alto prezzo che di conseguenza gli ortaggi stessi raggiungono sul mercato fanno dell'orticoltura una delle industrie agrarie più redditive.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana nei locali delle scuole comunali di Godia a datare dal 15 aprile dalle ore 8 alle 9 pom. Agli assidui frequentanti il corso verranno date in premio pubblicazioni di agraria.

— Agli emigranti.

E' pervenuta alla nostra Prefettura una circolare dal Ministero degli Esteri in cui informa che è assolutamente sconsigliabile l'emigrazione dei nostri muratori, manovali sterratori ecc. per Dresda, ove nella sola città si trovano ben 5500 indigeni disoccupati, così che le autorità sassoni hanno dato ordine agli imprenditori di non occupare operai stranieri.

* * *

Pur troppo si prevede che molti dei nostri emigranti dovranno rimpatriare, poichè difficilmente troveranno lavoro « in Germania » (l'Austria compresa) dove la crisi industriale è più acuta e profonda che non nelle nostre Provincie.

Anzi, qui da noi, in genere, come abbiamo avvertito già, la mano d'opera scarseggia; e parecchi di coloro che rimpatrieranno potranno trovar lavoro qui.

Da notarsi che anche le mercedi, suppergiù, e tenuto conto di tutto, sono equiparate, ora, tanto nella nostra Provincia che in quelle dove solitamente i nostri operai si dirigono. Eppur nondimeno si preferisce abbandonar la famiglia e il paese!

Sovrani in viaggio.

Venezia 16. Poco dopo le 5 di stamane, sul iacht « Hohenzollern » gli imperiali di Germania partirono per Corfù. Nessuno assisteva alla partenza, anche per esser l'ora troppo mattutina. Solo a qualche finestra degli *Hôtels*, posti sulla riva, apparve qualche signora a sventolare il fazzoletto ai partenti.

L'imperatore ha rimesso al sindaco L. 1000 pei poveri, ed ha distribuito varie onorificenze.

Parigi, 16. I treni recanti da Parigi Re Edoardo e da Calais la Regina Alessandra e l'Imperatrice vedova di Russia (madre dello Czar) arrivarono alle ore 6,65 alla stazione di Le Bourget. Edoardo abbracciò l'Imperatrice con cui scambiò alcune parole di benvenuto. Gli ambasciatori ed i personaggi russi ed inglesi presentarono i loro ossequi ai sovrani. Magnifici mazzi di fiori, furono deposti in nome di Fallières nei due treni. Dopo 15 minuti i sovrani inglesi abbracciarono l'imperatrice da cui presero congedo partendo per Genova, via Sempione: un quarto d'ora dopo l'imperatrice è partita puro per Genova, via Modane.

Conte che uccide una popolana.

Verona, 16. — Il conte Cesare Alberti, d'anni 30, scapestrato, degenerato, dopo aver profuso, in bagordi tutto il suo patrimonio di ottantamila lire, s'era ridotto a convivere con la popolana Vittoria Montreson contro cui faceva scene frequenti di gelosia.

Oggi, imbestialito più del solito, aggrediva e feriva con otto coltellate la povera donna, mentre in cucina approntava la colazione.

La Montreson moriva dopo pochi minuti. L'Alberti e la Montreson, qualche mese fa, erano stati condannati per adulterio.

L'Alberti che è stato arrestato subito, ha risposto all'interrogatorio col più brutale cinismo.

Incendi disastrosi

Brescia, 16. — Un gravissimo incendio è scoppiato nell'alta Val Camonica, nella frazione della valle di Saviore, distruggendo in breve oltre una quarantina di case. 60 famiglie sono rimaste prive di tetto. I danni sono ingentissimi.

Pinerolo 16. — La scorsa notte a Fenestrelle il fuoco è scoppiato in due case, devastandole. In una di esse si trovava parecchia polvere, che si è incendiata e scoppiò, uccidendo un soldato e ferendo alcuni cittadini accorsi per dar mano allo spegnimento. Il detentore della polvere è stato arrestato.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle ore 0 di questa sera dopo lunga penosissima malattia rendeva l'eletta anima a Dio

l'avv. cav. Cesare Morossi

I fratelli Carlo, Laura e Giovanni, la cognata e i nipoti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in questa Chiesa Parrocchiale domenica alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze,

Latisana, 16 aprile 1909.

APPENDICE 37

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Ho solamente bisogno di riposarmi qualche minuto; le mie vecchie gambe non sono più abituate a salire tante scale — rispose la guardarobiera, la quale ansava come un mantice.

Quando ebbe ripreso un po' il respiro disse a Silvana:

— Il signor barone mi ha incaricata di dirvi che le camicie gli occorrono presto.

— E' mia premura far presto — disse Silvana.

— Siete un'ottima operaia e mi sembrate una brava ragazza.

— Non è un merito l'essere onesti.

— Sì che è un merito, un grande merito, oggi che ad ogni passo ci imbattiamo nella disonestà. Quante fanciulle alla vostra età, ed assai meno belle di voi, abbandonano il lavoro per darsi alla vita scapigliata!

— Io le compiango — disse Silvana con accento sincero.

— Infatti sono da compiangere veramente, perchè esse mangiano il pane del disonore, il quale è avvelenato da rimorsi. Io sono vecchia, quindi la mia esperienza mi permette di darvi un consiglio; diffidate degli uomini in genere ed in particolare di coloro che col pretesto di giovarvi tenteranno di farvi cadere in qualche tranello, dal quale uscirete disonorata.

Silvana aggrottò le sopracciglia.

— Io non conosco nessuno capace di un'azione meno che onesta — disse la finta operaia.

— Forse v'ingannate.

— Nessuno si cura di me.

— Che cosa ne sapete voi, ingenua fanciulla? L'aspide non si mostra che nel momento in cui è sicuro di colpire.

— Ma voi parlate in un certo modo che mi turba... Sapreste, forse, che qualcuno......

— Mi permettete di conservare il segreto? — domandò la vecchia a bassa voce.

— Ve lo prometto.

— Diffidate del barone di Rochefault.

— Di quel gentiluomo?! — chiese Silvana stupita.

— Di lui più di qualsiasi altro uomo. Sotto le apparenze della bontà e della filantropia, si nasconde un libertino emerito.

— Ma siete sicura di ciò che dite?

— S'io ho accettato di venire da voi è appunto per avvisarvi del pericolo che vi minaccia. Il signor Rochefault ha fissato i suoi occhi su di voi che siete molto bella e vuol farvi sua amante.

— V'ingannate.

— No, non m'inganno nè potrei ingannarmi. So molto cose... Diffidate, diffidate, diffidate.

— Dovrò rifiutare il lavoro che mi affida il barone?

— Forse sarebbe meglio.

— Ma come potrei vivere se rifiuto il lavoro di coloro che me lo offrono? Ditemi almeno qualche cosa che valga a convincermi del del pericolo al quale sono esposta.

— Qualche cosa? — disse la guardarobiera; ed abbassando ancor di più la voce domandò a Silvana: — Avete mai veduta la baronessa di Rochefault?

— Mai — rispose Silvana tutt'orecchi.

— Essa è vittima del barone, il quale la accusa di infedeltà per ottenere il divorzio. Ma io che conosco il carattere della baronessa, io che l'ho veduta nascere, io che l'ho sostenuta ne' suoi primi passi, io che non l'ho mai abbandonata un momento, vi posso assicurare che non ha mai commesso un'azione riprovevole. E' la più santa delle donne come è stata la più tenera delle mogli. Leggete i giornali?

— Qualche volta.

— Avete letto di uno scandalo che sarebbe accaduto all'hôtel de Lourde?

— Mi pare. Una signora della buona società è stata sorpresa dal marito dal commissario di polizia del quartiere....

— In flagrante adulterio. Ebbene quella signora è la baronessa Rochefault nata viscontessa di Saint-Remy, la mia padrona.

— Ma come fare a dire ch'essa è innocente se...?

— Come faccio a dirlo? Prima di tutto perchè è assolutamente impossibile che la mia padrona abbia avuto un amante. Una Saint-Remy non tradisce il marito.

— Ma come si è trovata all'albergo?

Orario ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 1[illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; [illegible]

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 1[illegible] A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; [illegible] 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; [illegible]

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; [illegible] 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. [illegible] D. 12.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. [illegible] A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.59.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 15.5; 21.4[illegible]

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 1[illegible] 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 1[illegible] 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 1[illegible] 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le [illegible] classi

Col primo maggio fino a tutto settembre s[illegible] linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza Udine, ore 21.57; partenza da S. Daniele ore [illegible]

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909